

Ricordo di Franco Pedone

Emanuele Tortoreto

Franco Pedone (Palermo 1925-Milano 2007) ha avuto il merito di recuperare il metodo annalistico alla storiografia del movimento operaio e socialista italiano.

Pur non avendo pubblicato o lasciato inediti metodologici — salvo sorprese d'archivio — ha applicato sistematicamente questo basilare metodo agli eventi del movimento: i cinque volumi dedicati al *Partito Socialista italiano nei suoi congressi*, editi dalle Edizioni Avanti! poi del Gallo dal 1959 al 1968 (quelli dell'esilio a cura di Gaetano Arfè), con una *Appendice* dedicata ai congressi operai dal 1853 al 1881, e successivamente i sei volumi *Novant'anni di pensiero e azione socialista attraverso i congressi del Psi*, editi da Marsilio dal 1983 al 1989, sono state le sue opere maggiori.

Tali atti hanno la funzione storiografica di distinguere nettamente le vicende del Psi, così come esso si formò, visse e si avviò all'estinzione, rispetto alle molte altre formazioni politiche uscite dalla sua costola nel vivo dei congressi, ma poi operanti autonomamente con altre denominazioni.

Allo stesso ordine di lavori appartengono la *Cronologia del movimento operaio italiano* che figura in *Il movimento socialista in Italia (1850-1922)*, a cura di Ernesto Ragionieri, e altre cronologie brevi, nonché la *Storia della Resistenza in date*, promossa dall'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, editi entrambi da Teti rispettivamente nel 1976 e nel 1995.

Curando per Einaudi, nel 1977, l'edizione del *Carteggio tra Filippo Turati e Anna Kuliscioff*, Pedone proseguì l'attività di Alessandro Schiavi che quelle lettere decorse dal 1898 al 1925 aveva raccolto.

Franco Pedone, filologicamente agguerrito, non era però "nato" come ricercatore accademico. Dopo aver partecipato alla Resistenza a Milano ed essere stato arrestato nel marzo del 1945 (uscirà da San Vittore solo il 26 aprile) era stato un militante del Psi nel movimento giovanile, poi collaboratore dell'"Avanti!" e per un certo periodo di tempo, nel 1952, anche — in luogo — di un quotidiano di Berlino est. Suoi apporti specifici furono in questo periodo varie iniziative antifranchiste, quando la liberazione della Spagna non era tra le priorità ufficiali dei partiti della sinistra, e la promozione di "ricreatori laici" in collaborazione con un gruppo del Movimento femminile socialista.

Tra il 1949 e il 1955 essere militante "strutturato" del Psi significava essere un "morandiano". Ma il suo senso critico lo condusse nelle file della corrente di Lelio Basso. E di quest'ultima esperienza politica resta la cura degli atti di un convegno del 1988 su *Socialismo e democrazia: rileggendo Lelio Basso*, editi da Ronchi, Concorezzo (Milano), nel 1992.

Laureato in Lettere classiche, vinse per concorso un posto di aiuto-bibliotecario all'Università Bocconi, dove lavorò fino alla pensione, non dimenticando di partecipare a numerose iniziative per i diritti civili e particolarmente per il divorzio.

Visse gli ultimi anni, in parte penosi per motivi di salute, tra i suoi oltre 6.000 libri: molti dei quali recensì per "Il movimento di liberazione in Italia", poi per questa rivista, alla quale collaborò assiduamente, e per altri periodici. Seguitissime le sue rassegne di riviste italiane, (comparse su "Italia contemporanea", dal 1973 al 1996) e straniere (dal 1974 al 1996).

Le recensioni danno conto della vastità dei suoi interessi e hanno reso e rendono tuttora un servizio bibliografico agli studiosi di storia del socialismo, della Resistenza, anche europea, e della seconda guerra mondiale.

Lascia inedito uno studio sulla guerra di Spagna, aggiornato al 2006.

Emanuele Tortoreto